

MOZIONE

Oro BNS - Fondazione per i Beni culturali

del 26 settembre 2005

Motivazione

Nel messaggio n. 5620 del 25 gennaio 2005, il Consiglio di Stato ha aderito all'idea e all'importanza di una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali, seppur con qualche riserva rispetto alla proposta formulata da Mario Ferrari e cofirmatari. Secondo il Consiglio di Stato, precisando meglio gli ambiti di competenza della Fondazione, l'unica questione aperta rimaneva quella di reperire le necessarie risorse finanziarie. L'oro proveniente dalla Banca Nazionale può risolvere questo problema e pertanto I Verdi rilanciano l'idea e chiedono al Consiglio di Stato di creare una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali.

La situazione attuale è preoccupante e insoddisfacente. Troppi beni culturali degni di salvaguardia sono in totale stato di abbandono. I vincoli, benché necessari e auspicati, risultano spesso un freno all'iniziativa dei privati. La situazione non è migliore per i nuclei storici, spesso in balia della speculazione edilizia e di interventi impropri.

Il patrimonio storico e culturale del nostro paese, così come le nostre radici, sono in pericolo. I Verdi pertanto lanciano un accorato appello e chiedono la creazione di una Fondazione per i Beni culturali che operi sul modello del National Trust o del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), due storie di successo!

Il **National Trust** (si veda: www.nationaltrust.org.uk) gestisce ed ha aperto al pubblico più di 300 case storiche e giardini e 49 siti industriali o mulini. Nel 2004 ha registrato 12 milioni di visitatori paganti. Conta sul sostegno di 3.4 milioni di associati e ben 43'000 volontari. Le principali entrate sono costituite dalle quote sociali, dalle donazioni, dai lasciti e dalle attività commerciali. Grazie al contributo dei volontari i costi di recupero dei monumenti vengono fortemente contenuti.

Il **FAI** (si veda: www.fondoambiente.it) è la principale fondazione italiana no profit per la tutela, la salvaguardia e la cura del patrimonio artistico e naturalistico. Attualmente conta 60'000 aderenti e ha sotto tutela 36 beni, ad esempio l'Abbazia di San Fruttuoso (Liguria).

A nostro avviso la Fondazione dovrà operare sulla base dei risultati del censimento generale dei beni culturali del Cantone, **preferibilmente acquisendo la proprietà dei beni**. Di volta in volta si dovrà valutare il tipo di restauro (in ogni caso professionale) e l'usufrutto. La Fondazione dovrà collaborare intensamente con il futuro Museo del Territorio, con i musei etnografici, le Fondazioni già esistenti (ad esempio la Fondazione Corippo e la Fondazione Bordoio) e la Sezione Beni Monumentali. Sull'esempio positivo del National Trust e del FAI, la Fondazione dovrebbe poter contare sulle entrate di affiliati, donazioni, lasciti ed attività commerciali (gestione beni, visite a pagamento).

La Fondazione dovrà creare un vasto e apprezzato "museo diffuso" sul territorio e operare in sintonia con il territorio naturale. Tra le molte buone pratiche esistenti segnaliamo il **Museo**

etnografico della Valle di Muggio (si veda www.mevm.ch) e l'**albergo diffuso di S. Stefano di Sessanio**, Abruzzo (si veda www.sextantio.it/index.html).

Richieste

- La Fondazione deve possedere un capitale di partenza di almeno **50 milioni di franchi**.
- La Fondazione deve operare sulla base del censimento cantonale dei beni culturali.
- La Fondazione di principio acquisisce i beni culturali, gestisce il restauro e definisce l'utilizzo (diretto o in usufrutto). Le decisioni, oltre ai vincoli di tutela, si devono basare anche su considerazioni di natura economica e gestionale.
- L'usufrutto va definito di volta in volta, deve essere però sostenibile, cioè non conflittuale con i vincoli e gli obiettivi di protezione.
- La Fondazione si avvale anche dei contributi degli affiliati, di lasciti, offerte e attività commerciali. Si avvale anche dell'opera di volontari, disoccupati, richiedenti d'asilo.
- La fondazione collabora con le amministrazioni cantonale e comunali, il Museo del territorio, i musei etnografici e gli enti turistici.
- I restauri devono essere eseguiti in modo professionale, con la supervisione dell'ufficio dei beni culturali.

Alcuni esempi di monumenti degni di tutela e valorizzazione:

- Casa Martinelli (Maggia, XVIII sec.)
- Casa Barera (Olivone, XVIII sec.)
- Casa Selvini (Faido, XV sec.)
- Casa in legno (Calonico, 1670)
- Case XVIII secolo (Moghegno)
- Casa dei Landvogti (Bironico)
- Parco e Villa Branca (Melide)
- Casa Boschetti (Fescoggia, XVI sec., ospita esposizioni d'arte contemporanea)
- Casa Bianchi (Sessa, XV sec., con colonne e capitelli murati)
- Masseria Vigino, Castel San Pietro
- Masseria Cuntitt, Castel San Pietro

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

TESTIMONIANZE FOTOGRAFICHE



Foto 1: casa Boschetti, Fescoggia



Foto 2: casa dei Landvogti, Bironico



Foto 3: Masseria Vigino, Castel San Pietro.



Foto 4: Particolare della Masseria Vigino che evidenzia il totale stato d'incuria. Lo stabile altrove sarebbe da tempo un agriturismo o un Centro per lo sviluppo sostenibile, si veda (<http://www.csslegambiente.org>).